

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#85 GENNAIO 2019

TUTTOmercatoWEB.com



Un anno di GRANDE CALCIO





44

SNAPSHOT

CAMPAGNA D'EUROPA
IN ARRIVO LA CHAMPIONS LEAGUE ED EUROPA LEAGUE



LA PENNA DEL DIRETTORE

PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
PROMOSSO E BOCCIATO

3



SPECIALE 2018

I FATTI DI UN ANNO
GLI EVENTI PIÙ IMPORTANTI
DEL 2018

9



RMC SPORT

LUIGI DE MAGISTRIS
DOPO I FATTI DI INTER-NAPOLI

38



GIRL POWER

COSA ATTENDERSI DAL 2019
CAMPIONATO APERTO E MONDIALI

56



METEORE

CARSTEN JANCKER
UN GATTO DI MARMO
AD UDINE

59



RECENSIONE

LE 101 PARTITE CHE HANNO FATTO
GRANDE IL NAPOLI
DI GIAMPAOLO MATERAZZO E DARIO SARNATARO

60

EDITORIALI

3	LA PENNA DEL DIRETTORE PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO	44	SNAPSHOT CAMPAGNA D'EUROPA
9	SPECIALE 2018 I FATTI DI TUTTO L'ANNO	56	GIRL POWER COSA ATTENDERSI DAL 2019
34	TOP 11 DI SERIE A E B	59	METEORE CARSTEN JANCKER
38	RMC SPORT NETWORK LUIGI DE MAGISTRIS	60	RECENSIONE LE 101 PARTITE CHE HANNO FATTO GRANDE IL NAPOLI
41	ALTRI MONDI OK IL PREZZO È GIUSTO		



PROMOSSI & BOCCIATI

Si è chiuso da pochi giorni il 2018 e arriva il classico momento per Uper fare delle riflessioni e per buttare dal balcone le cose vecchie. Per il nostro calcio è stato un anno, quasi, disastroso. Dal Mondiale in televisione all'estate dei finti ripescaggi. Meglio dimenticare e pensare al 2019 con un altro spirito. È stato l'anno della Juventus, tanto per cambiare, l'anno del colpo del secolo CR7 ma è stato anche il fine d'anno degli incidenti di Milano e delle rivoluzioni politiche in Lega e Federazione che, finalmente, cambiano il nostro calcio in meglio. Come ogni anno ci sono pagelle ma soprattutto promossi e bocciati. Ecco una lista corposa: 10 promossi e 10 bocciati di questo 2018.



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Frattino Marco, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocchiari Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

PROMOSI**FABIO PARATICI**
DIRETTORE SPORTIVO JUVENTUS

Foto Daniele Buffa/Image Sport

DANIELE FAGGIANO
DIRETTORE SPORTIVO PARMA

Foto Daniele Buffa/Image Sport

URBANO CAIRO
PRESIDENTE TORINO

Foto Daniele Buffa/Image Sport

MARCO GIAMPAOLO
ALLENATORE SAMPDORIA

Foto Antonello Sammarco/Image Sport

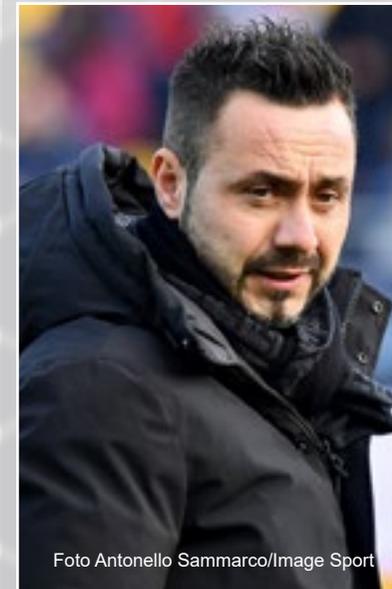
ROBERTO DE ZERBI
ALLENATORE SASSUOLO

Foto Antonello Sammarco/Image Sport

È stato l'anno della sua consacrazione. Dall'arrivo di Cristiano Ronaldo in bianconero al distacco da Beppe Marotta, mentore e padre calcistico. Ha conquistato, sul campo, la fiducia di Agnelli e i fatti gli stanno dando ampiamente ragione. Non è più "il braccio destro" ma una mente lucida e un esecutore perfetto per rendere sempre più grande questa Juventus. Se terrà i piedi a terra diventerà leader assoluto.

Vale un pò il discorso di Paratici. Era il braccio destro di Perinetti, i maligni gli dicevano che portava le borse di Re Giorgio, invece, l'allievo ha in parte superato il maestro e a Parma si è consacrato grande professionista. L'esperienza di Trapani la più formativa della sua carriera ma vincere a Parma non era facile. Ha difeso benissimo D'Aversa quando andava difeso e sul mercato è stato dirigente lungimirante. Giovane e preparato. Parma è nelle mani giuste. Rinnovo meritatissimo.

Pochi Presidenti, nel calcio mondiale, riescono ad ottenere risultati in campo e nel bilancio. Lui è maestro di numeri e non c'è un conto che non risulti a proprio posto. La prima squadra cerca la ciliegina sulla torta: l'accesso all'Europa e sarebbe meritato per quello che sta seminando il Torino. Cairo sta vincendo su tutti i fronti e sta realizzando il suo sogno: diventare il Berlusconi 2.0. Al Toro ottengono grandi risultati anche con il settore giovanile ed è uno dei club sui quali puntare per il futuro prossimo.

Sono sempre stato il principale detrattore di Marco Giampaolo. Grande teorico, pessimo pratico. Da Empoli a Genova, però, ha imparato la lezione e sta diventando anche cinico. Riesce a mettere in pratica il suo pensiero e credo calcistico. Lavora in una società che è costretta, ogni anno, a ricominciare da zero ma lui riesce ad ottenere risultati sul campo e a valorizzare giovani calciatori. Diamo a Cesare quel che è di Cesare. Cremona il punto più basso della sua carriera, adesso ha ricominciato la scalata e va apprezzato perché è ripartito da zero mettendo in discussione tutta la sua carriera.

I colleghi invidiosi lo definivano bravo ma perdente. Sicuramente Palermo e Benevento erano imprese disperate ma a Sassuolo sta dimostrando di essere un grande allenatore con ottime idee. Professionista dal lunedì alla domenica, vive di calcio 24 ore al giorno. Finalmente può incidere dall'inizio e sta dimostrando che, nel calcio, si possono ottenere risultati e far giocare bene le squadre allo stesso tempo. Il Sassuolo non è uno squadrone ma lui riesce a rendere ancora protagonista Matri, ha rilanciato Sensi e Boateng e scoperto diversi giovani calciatori interessanti. Forse Berardi resterà, per sempre, l'eterno incompiuto.

FABIO CASERTA
 ALLENATORE JUVE STABIA


Foto Giuseppe Scialla

WALTER MATTIOLI
 PRESIDENTE SPAL


Foto Daniele Buffa/Image Sport

ALEX CASELLA
 DIRETTORE SPORTIVO GOZZANO

CARLOS FRANCA
 ATTACCANTE POTENZA

ALESSANDRO LUCCI
 PROCURATORE


Foto Simon D'Exea

È tra gli allenatori rivelazione di tutta la serie C. Lo scorso anno ha seminato, quest'anno probabilmente riuscirà a raccogliere. Molto bene la Juve Stabia, sia per il gioco che per i risultati che sta ottenendo. Forse anche a sorpresa. Non ci aspettavamo un rendimento del genere ma Caserta sta facendo divertire tutti gli stabiesi. Il ritorno in serie B non è utopia ma soprattutto la carriera di Caserta è destinata a grandi successi.

La Spal è un modello da seguire. Solitamente chi arriva in serie A, dalla C, in due anni fa brutta fine presto e torna da dove è arrivato senza lasciare alcun segno. La Spal ha programmato, nel frattempo ha sistemato lo stadio e ha trovato Direttore e allenatore giusti con i quali portare avanti un progetto. I Presidenti spesso sono la rovina dei club. Mattioli, invece, sta valorizzando il lavoro di tutti e spesso passa sotto traccia nonostante i suoi colleghi siano tutti egocentrici e megalomani.

Sconosciuto al grande pubblico, parliamo di un Direttore Sportivo giovane che ha fatto molta gavetta e che ha ottenuto grandi risultati. Vincere non è mai semplice e se vinci in D e ti confermi in serie C significa che sei bravo. Casella ha avuto grandi intuizioni sul mercato, anche internazionale, e ha portato tra i Professionisti un Pavesino dimenticato dal Signore. Insieme al Dg, Giacomo Diciannove, sta compiendo un piccolo miracolo calcistico. Senza stadio, senza strutture ma con una squadra che viaggia a mille e ferma anche l'Entella in trasferta. Uomo fidato di Giuntoli gli auguriamo di non fare la fine di Romairone. Meglio in C per bravura che in A per amicizie.

La sua storia la conoscono in pochi ma, ogni anno, dicono di lui che non farà più di 5 gol perché è vecchio e i soldi che guadagna non li vale. Può fare gol solo in D e in C neanche la struscia. Tutte voci inutili. Questo ragazzo, brasiliano dentro e italiano fuori, nel 2018, si è tolto grandi soddisfazioni. In D ha segnato ancora miliardi di gol e ha portato il Potenza in C. Brava la società a confermarlo anche in terza serie e lui ha ripagato segnando anche tra i professionisti. Avrebbe meritato un'altra carriera ma la vita non è sempre stata generosa con lui.

Nel 2018 è stato l'agente che ha lavorato meglio sul mercato italiano. Addirittura ha trovato più di una squadra a Vincenzo Montella dopo una serie di fallimenti. Grande operazione il ritorno di Bonucci alla Juventus e adesso prepara il colpo Muriel, per riportarlo in Italia. Buona anche la gestione del rinnovo di Suso. Parla poco ma fa molti fatti.

BOCCIATI

GIUSEPPE MAROTTA
DIRIGENTE INTER



Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Passare dalla Juventus all'Inter, in 30 giorni, non è un delitto ma eticamente lascia qualche perplessità. Si era opposto all'arrivo di Cristiano Ronaldo alla Juventus e, forse, già ragionava da Dirigente nerazzurro; non ci sarebbero altre spiegazioni... Sui temi politici sposa due cause perse. Le squadre B e la chiusura anticipata del calciomercato. Due scelte che con il tempo, ma anche da subito, si rivelano completamente sbagliate. Vedremo se riuscirà ad incidere all'Inter quanto ha inciso alla Juventus.

MASSIMO ODDO

ALLENATORE



Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Era in rampa di lancio dopo Pescara. Sembrava aver bruciato le tappe ed era destinato ad una grande carriera. Il 2018, però, è stato pessimo per Massimo Oddo che tra Udine e Crotone ha collezionato solo sconfitte. Un anno da dimenticare che ridimensiona, notevolmente, i progetti di un giovane allenatore salito presto alla ribalta nazionale.

GIANCARLO ROMAIRONE

DS CHIEVO VERONA



Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Tre allenatori cambiati in 3 mesi, D'Anna abbandonato al suo destino, ha avallato la scelta di Ventura e un mercato senza senso. L'ultimo posto in classifica logica conseguenza di un lavoro svolto malissimo. Non è un'offesa a Romairone ma se esistono le categorie un motivo ci sarà. Può fare questo mestiere ma la serie A non è per lui. Forse neanche la B. Una buona serie C il suo livello ma non è una condanna, bensì semplice considerazione.

GIOVANNI BRANCHINI

PROCURATORE



Foto Emiliano Crespi

Lo ricordavamo come il Procuratore di Ronaldo e Rui Costa. Adesso Branchini gestisce molti meno calciatori e quei pochi rimasti fanno fatica ad accasarsi. Il caso Montolivo è emblematico. Non gioca nel Milan da tempo e il suo Procuratore non gli ha trovato una destinazione adatta. Va allo scontro con l'allenatore del suo calciatore e lo mette in cattiva luce. Tuttavia i risultati danno ragione allo staff tecnico rossoneri e Montolivo si ritrova fuori anche dalle partitelle del giovedì. Gestisce, come peggio non potrebbe, anche l'aspetto mediatico di alcune operazioni che, un tempo, erano considerate il pane quotidiano per un Procuratore del suo calibro. Sicuramente, negli anni, la ristorazione gli ha dato soddisfazioni maggiori rispetto al calcio.

MASSIMILIANO SANTOPADRE

PRESIDENTE PERUGIA



Foto Federico Gaetano

Sarà per il cognome importante che si ritrova dalla nascita ma ha confuso il suo ruolo con quello di Papa Bergoglio. Il Perugia resta un eterno incompiuto. Vuole tutte le copertine per sé e gestisce il club come fosse una qualsiasi azienda di famiglia. Perugia è una piazza importante e meriterebbe un progetto sportivo diverso. Folle l'esonero di Breda prima dei play off e la scommessa Nesta, finora, non ha dato grandi risultati.

ROBERTO FABBRICINI
 EX COMMISSARIO FIGC


Foto Daniele Buffa/Image Sport

RICCARDO BIGON
 DIRETTORE SPORTIVO BOLOGNA


Foto Federico De Luca

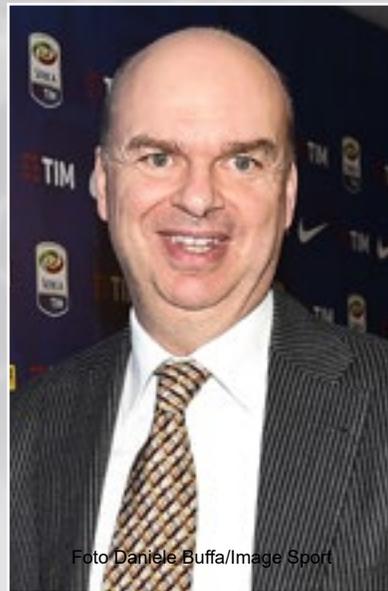
MARCO FASSONE
 EX AD MILAN


Foto Daniele Buffa/Image Sport

JAMES PALLOTTA
 PRESIDENTE ROMA


Foto Antonello Sammarco/Image Sport

MAURIZIO ZAMPARINI
 PRESIDENTE PALERMO


Foto Image Sport

Un disastro così neanche se gli fosse stato commissionato avrebbe potuto compierlo. Fa rimpiangere tutti i Presidenti FIGC dal 1922 ad oggi. Firma carte che forse non ha mai letto, prende decisioni non con la sua testa e passa alla storia per i danni che ha lasciato in Via Allegri a Roma. Per fortuna è durato poco ma avrebbe potuto cambiare tante cose, invece, le ha solo peggiorate.

I risultati condannano il Bologna, il mercato condanna l'operato del Direttore Bigon. Da Donadoni a Inzaghi la musica non cambia. La squadra non c'è e ogni anno si vede uno strazio. Bisogna solo capire le responsabilità se vanno divise con Marco Di Vaio o vanno attribuite tutte al Direttore Sportivo. Concorso di colpa.

Esce di scena dal Milan come peggio non potrebbe. Finisce in causa con il club e viene accusato di aver fatto pedinare alcuni giornalisti. Era l'occasione della sua vita ma, evidentemente, l'ha gestita male. Dopo Napoli, Juve e Inter ci aspettavamo qualcosa di più da Marco Fassone. Come Dirigente nessuno l'ha mai discusso ma l'affare cinese andava gestito con maggiore trasparenza.

La Roma rischia, seriamente, di restare fuori dalla Champions e un Presidente non può essere così assente per diversi mesi. Il calcio è come un ristorante. Va gestito e curato ogni giorno. Pallotta vive dall'altra parte del Mondo e si è dimenticato di avere un club importante come la Roma. I Presidenti devono essere presenti, altrimenti meglio cedere la società e fare altro. Dallo stadio al rapporto con i tifosi, per Pallotta forse sta arrivando il finale di questa storia italiana.

Nel 2018 ha venduto per la trentaduesima volta il Palermo. A chi? Leggetelo in rete. Ormai non è più credibile, sul campo ha perso la promozione e i tifosi lo hanno abbandonato da un pezzo. I bilanci del Palermo sono da libro horror e raccontano storie che, a suo avviso, dovrebbero essere anche credibili. Ammazza i sogni di una città come Palermo non era semplice. Lui ci è riuscito alla grande e noi ci complimenteremo con Zampa per i prossimi anni.



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



COMING SOON





I Fatti

del 2018



MARZO



ADDIO AD ASTORI

CAPITANO PER SEMPRE

di Pietro Lazzerini



 @PietroLazze

Foto Giacomo Morini



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Il 4 marzo del 2018 verrà ricordato per sempre da parte di tutti i tifosi del calcio italiano, e in special modo dai tifosi della Fiorentina, per la tragica quanto prematura scomparsa di **Davide Astori**, capitano viola deceduto in una camera d'albergo a Udine nella notte precedente alla partita di campionato contro l'Udinese. Un arresto cardiaco che per qualche giorno ha fermato anche il cuore della Serie A, straziando il gioco del calcio con un'improvvisa perdita che nessuno avrebbe mai voluto raccontare.



CAPITANO PER SEMPRE - La risposta della città di Firenze, arrivata nel bel mezzo di una forte contestazione nei confronti della proprietà dei Della Valle, è stata unica quanto speciale. Migliaia di persone hanno accompagnato il feretro del giocatore prima presso la camera ardente a Coverciano e poi fino alla Basilica di Santa Croce dove si è svolto il funerale. Il popolo viola lo ha eletto a "capitano per sempre", dedicandogli un murales presso lo stadio Franchi, una bandiera che sventola con costanza in Curva Fiesole e un coro, al minuto 13, che risuona a ogni partita in casa e in trasferta.

SALUTO AL CAPITANO - Dalla partita successiva alla morte di Astori, Vitor Hugo, difensore che ne ha preso il posto nella difesa di Pioli, ha esultato dopo la rete della vittoria, con un saluto militare che poi è stato utilizzato da tutti i compagni alla fine di ogni partita rivolti verso la Curva Fiesole. Un modo per ricordare il compagno di squadra insieme alla città, per averlo sempre vicino e per dedicargli ogni goccia di sudore versata sul terreno di gioco.

IL RICORDO CHE VA OLTRE - Sono ancora in corso le indagini per capire se Astori potesse salvarsi o meno. Un dato che interessa soprattutto alla famiglia, alla compagna e alla figlia Vittoria, rimasta orfana di padre per una casualità che ha colpito tutti di sorpresa. A Firenze, in ogni caso, il suo nome e il suo numero avranno per sempre un valore differente. Un valore che ha riunito tutte le anime della città e della maglia viola e che a distanza di nove mesi si percepisce all'interno del Franchi e in tutti i luoghi che lo stesso difensore ha onorato per tutta la sua permanenza interrotta solo dal destino crudele.



Foto Federico De Luca

APRILE

22 ANNI 17 TROFEI

FINISCE L'ERA WENGER

di *Andrea Losapio*



 @Losapiotmw



Ventidue anni di reggenza, diciassette trofei e un amore oramai trascinato troppo in là. **Arsene Wenger** lascia la panchina dell'Arsenal alla fine della stagione 2017-18, ma il suo addio è già praticamente ufficiale il 20 di aprile quando, di comune accordo con la società, spiega che non avrebbe continuato nel club del suo cuore. Oltre le scelte della dirigenza, che lo aveva difeso strenuamente e in ogni modo anche per la sua capacità di condurre il club nel porto sicuro della Champions per un decennio consecutivo, hanno avuto un peso i tifosi, abituati a contestare con il proprio hashtag #WengerOut da più di due anni. Tre scudetti - l'ultimo nel 2004 - sette coppe d'Inghilterra, sette Charity Shields, il vessillo di allenatore del decennio per l'IFFHS. Wenger ha dato uno stile che l'Arsenal non aveva mai avuto. Abituato a essere "boring", cioè noioso, con una serie di 0-0 e 1-0 che si sprecavano negli anni prima del suo avvento, l'Arsenal è divenuto il club con più tifosi disposti a spendere soldi per una gara interna. L'Emirates è un gioiello antesignano, sempre strapieno, senza la possibilità di avere un seggiolino vuoto, nemmeno nei match contro le ultime in classifica. Forse un po' meno romantico e più business, ma sembrava che ai Gunners importasse più il gioco che i risultati, per più di un decennio.

Foto Panoramic/Insidefoto/Image Sport

MAGGIO

#MI7H

JUVE SETTE VOLTE CAMPIONE.
NAPOLI BATTUTO.

di Raimondo De Magistris



@RaimondoDM

Foto Matteo Cribaudi/Image Sport

Juventus 95 punti, Napoli 91. Lo scontro al vertice nell'ultimo campionato di Serie A s'è concluso così, al termine di una delle battaglie più serrate degli ultimi anni. Il 34esimo Scudetto è stato per i bianconeri il settimo consecutivo, ma anche uno dei più difficili da conquistare nella storia recente. Il Napoli di **Maurizio Sarri** quasi fino alla fine ha tenuto testa alla squadra di **Massimiliano Allegri**. Ha chiuso davanti a tutte le altre al giro di boa, è stato superato alla 28esima giornata a causa del pareggio con l'Inter ma è sempre rimasto lì, incollato alla squadra bianconera. Lo scontro diretto a Torino è arrivato al 34esimo turno, con la Juventus avanti di quattro punti punita e sconfitta da un colpo di testa di Koulibaly. Un gol che sembrava potesse rivelarsi decisivo per la corsa al titolo, il possibile preludio a un imminente controsorpaso. Invece, il turno cruciale s'è rivelato quello successivo, quando la Juventus in modo rocambolesco e tra le polemiche per la direzione arbitrale ha battuto l'Inter e il Napoli - il giorno successivo - è capitolato a Firenze contro la Fiorentina. Trenta vittorie, cinque pareggi e tre sconfitte. Questo il ruolino di marcia della Juventus per avere a fine stagione la meglio delle rivali. La squadra di Allegri ha chiuso la stagione anche col secondo migliore attacco (86 reti realizzate, meglio solo la Lazio) e la migliore difesa (24 gol subiti). Paulo Dybala con 22 gol il miglior marcatore dei bianconeri in campionato, 16 gol per Gonzalo Higuain che di lì a poco - con lo sbarco di Cristiano Ronaldo nel mondo Juventus - sarebbe passato al Milan.

ANCELOTTI AL NAPOLI

IL TOP PLAYER DI ADL

di *Lorenzo Di Benedetto*



 @Lore_Dibe88

Il suo arrivo al Napoli ha lasciato tutti a bocca aperta. Il giorno dell'annuncio da parte di **Aurelio De Laurentiis** di **Carlo Ancelotti** come erede di **Maurizio Sarri** ha sorpreso davvero e ha avuto tanto il sapore dell'acquisto di un top player. In molti pensavano che l'ex allenatore del Milan avesse bisogno di un po' di tempo per inculcare le sue idee nella testa dei giocatori ma guardando il modo in cui la sua squadra ha iniziato a giocare dopo pochissime giornate dal suo arrivo in tanti si sono dovuti ricredere e quello che abbiamo visto per gran parte del girone d'andata della Serie A in corso è stato un Napoli fatto a immagine e somiglianza dello stesso Ancelotti. L'eliminazione dalla Champions League è stata un incidente difficile da dimenticare, visto che fino all'ultimo minuto dell'ultima giornata i partenopei sono stati in lotta per l'accesso agli ottavi di finale, in un girone a dir poco di ferro con Liverpool e Paris Saint Germain. Anche in campionato le cose non sono messe bene, visto che la Juventus ha chiuso a +9 il girone d'andata, ma la sensazione è che gli azzurri abbiano tanti margini di miglioramento e nella seconda parte della stagione proveranno a riportare un trofeo nel capoluogo campano, che sia la Coppa Italia o l'Europa League. Il top player del Napoli ha il nome di Carlo Ancelotti e De Laurentiis è sempre più convinto di aver preso l'allenatore giusto per vincere, che sia quest'anno o in quello che verrà.

Foto Insidefoto/Image Sport



STANDING OVATIONS

**BUFFON LASCIA
LA JUVENTUS**

di Tommaso Bonan



Alle 16:21 di sabato 19 maggio 2018 è finita l'avventura di **Gianluigi Buffon** da portiere della **Juventus**. Uno dei momenti più toccanti del calcio italiano degli ultimi 20 anni. Al minuto 62 del match con il Verona, infatti, Allegri gli ha regalato la meritata *standing ovation* dello Stadium sostituendolo con Pinsoglio. Tutti in piedi per salutare il numero 1, per molti il migliore di sempre, tra applausi e lacrime. Qualche ora prima, alla vigilia della gara, la commovente lettera di addio e di ringraziamento, a ribadire il suo senso di appartenenza. Dei 23 anni di carriera fino a quel momento disputati (qualche settimana più tardi firmerà per il PSG), Buffon ne ha infatti giocati 17 con la maglia della Juventus, diventando uno dei portieri più forti nella storia del calcio e uno dei calciatori italiani più famosi di sempre. Oltre, ovviamente, ad un'icona bianconera. Con la vittoria dell'ultimo scudetto, Buffon è diventato il primo giocatore nella storia del campionato italiano ad aver vinto 9 titoli nazionali nel corso della carriera. Agli Scudetti si aggiungono la Coppa del Mondo vinta nel 2006 in Germania, la Coppa UEFA vinta nel 1999 con il Parma (l'unica altra squadra in cui ha giocato, oltre alla Juventus), e poi 5 Coppe Italia, 6 Supercoppe Italiane e un campionato di Serie B. Insomma, un campione a tutti gli effetti (è il secondo giocatore con più presenze nel club dopo Alessandro Del Piero) che col suo addio dello scorso maggio ha tolto al campionato italiano (e alla Juventus, ovviamente) forse l'ultimo giocatore dell'ultima grande generazione di calciatori italiani.

Foto Daniele Buffa/Image Sport

IL REAL HA FATTO TREDICI

E CHIUDE UN CICLO

di Raimondo De Magistris



@RaimondoDM

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

La tredicesima Champions League della storia del Real Madrid, la terza di fila. La rovesciata di Bale, gli errori di Karius e le parole di Cristiano Ronaldo: "E' stato bello giocare qui". Sono queste solo alcune delle fotografie del match andato in scena lo scorso 26 maggio a Kiev, quello che ha visto il Real Madrid già campione d'Europa battere 3-1 il Liverpool nella finale della maggiore competizione continentale per club. **I FATTI SALIENTI** - Nel primo tempo la partita perse uno dei protagonisti più attesi, quel Momo Salah che aveva trascinato i *reds* fino alla finale fu infatti costretto a uscire per un problema alla spalla rimediato in un contrasto di gioco con Sergio Ramos. Tutti nella ripresa i quattro gol della partita: il primo di Benzema, l'ultimo di Bale. Due reti realizzate con l'evidente complicità di Karius. Nel mezzo, l'illusorio pareggio firmato Mané e la splendida rovesciata di Gareth Bale. **LA FINE DI UN CICLO** - Una vittoria che ha sancito la fine dell'era Ronaldo, ma non solo. Quella di Kiev è stata anche l'ultima partita con Zinedine Zidane sulla panchina del Real Madrid, un addio annunciato di lì a poco in una conferenza stampa congiunta con Florentino Perez.

IL TABELLINO DELLA FINALE

Real Madrid (4-3-1-2): Navas; Carvajal (36' Nacho), Sergio Ramos, Varane, Marcelo; Modric, Casemiro, Kroos; Isco (16' st Bale); Benzema (44' st Asensio), Cristiano Ronaldo. A disp.: Casilla, Hernandez, Vazquez, Kovacic. All.: Zidane

Liverpool (4-3-3): Karius; Alexander-Arnold, Van Dijk, Lovren, Robertson; Milner (38' st Emre Can), Henderson, Wijnaldum; Salah (30' Lallana), Firmino, Mané. A disp.: Mignolet, Clyne, Klavan, Moreno, Solanke. All.: Klopp

Arbitro: Mazic (Serbia)

Marcatori: 6' st Benzema (R), 10' st Mané (L), 19' st Bale (R), 38' st Bale (R)

ROBERTO MANCINI

È CT

NASCE LA NUOVA ITALIA

di Marco Conterio


 @marcoconterio


L'italia, e la minuscola non è refuso ma solo quel che resta delle rovine dell'avventura, il 14 maggio del 2018 elegge Roberto Mancini da Jesi come nuovo commissario tecnico. "Decisivo il suo entusiasmo", ha detto allora di lui il commissario straordinario, o quasi, **Roberto Fabbricini**. "Sono felice di essere in Italia", le prime parole all'atterraggio a Fiumicino. Italia come casa, come ritorno, **Roberto Mancini** che sale sul tragheto di **Luigi Di Biagio** e lo fa diventare nave. L'auspicio della Federazione è che la sua sia una comoda crociera verso l'Europeo, dove il girone di qualificazione non è certo impervio, dove l'inizio è una montagna russa senza picchi ma pure senza sprofondi. "Ha riunito gli italiani", disse di Mancini l'allora vice-commissario della FIGC, **Alessandro Costacurta**. In questi sette mesi, Balotelli è tornato e poi no. Buffon non lo ha fatto, idem De Rossi. L'Italia ha giocato la sua prima Nations League, si è salvato ma non ha toccato vette ed è uscita al Girone. Ha preso 3 gol della Spagna e ha convocato i soliti noti ma pure Grifo, Pellegri, Kean, Zaniolo e Tonali. Sta provando a ricostruire qualcosa che non c'era o che forse era gestito nel peggior modo possibile. E pure i giocatori, beninteso, hanno avuto tonnellate di colpe. Pesi, misure. Mancini ha deciso di tirare una riga e di ripartire. "L'Italia del calcio agli italiani", sintetizzando, ebbe modo di chiedere. Lui che all'Inter non ne faceva giocare. Ma è il passato. Il presente e il futuro è lui. Da quel 14 maggio 2018. Per tornare maiuscoli.

Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

IL MILAN

E IL MISTERO CINESE

di *Gateno Mocciano*



@gaemocc

Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Difficile pensare che un giorno qualche tifoso potesse rimpiangere **Giusy Farina**, il presidente che portò il Milan a un passo dal fallimento, sventato dall'arrivo di **Silvio Berlusconi**. Questo rende sufficientemente l'idea del disagio creato da **Yonghong Li** ai tifosi rossoneri. Misterioso dal primo all'ultimo giorno. Anzi, ben prima del suo insediamento, quando trattava l'acquisto del club con Fininvest e ne perfezionava l'accordo a suon di caparre da 100 milioni di euro. A partire dall'agosto 2016 con il contratto preliminare fino al closing più lungo della storia, avvenuto ad aprile 2017. Un anno nel quale c'era anche un campionato da giocare, peraltro senza poter attingere sul mercato. Un anno che si sperava potesse essere l'ultimo di sofferenza dopo le ultime umilianti stagioni targate Berlusconi. Perché l'agonia del Milan parte da molto più lontano. I primi sintomi si manifestano con la cessione di Shevchenko, primo big dell'era berlusconiana divenuto non più incredibile. Tutto è insabbiato dalla grandezza di una squadra costruita negli anni prima, tanto forte da vincere per inerzia la Champions del 2007 e il Mondiale per Club del 2007. Vittorie che hanno un effetto boomerang devastante: "Siamo il club più titolato al mondo" verrà da quel momento ripetuto come un mantra per anni da Adriano Galliani, nel tentativo di insabbiare i primi insuccessi sportivi e l'immobilismo sul mercato salvo alcuni colpi estemporanei (Pato, Ronaldinho, Thiago Silva e Ibra). Un Milan divenuto un costo per Fininvest, una società che anziché prepa-

rare il cambio generazionale ai grandi "vecchi" pensa a spalmare loro il contratto in nome del bilancio. Un Milan schiacciato dai costi al punto da cedere contemporaneamente Thiago Silva e Ibrahimovic per coprire un buco di 60 milioni. Siamo nel 2012. Da allora solo mediocrità e frasi di circostanza, che hanno portato all'esasperazione. Al punto da chiudere non solo un occhio, ma due non appena si è presentato il misterioso Yonghong Li, della cui azienda, la "Sino Europe Sports", non si ha traccia. Che quando un piccolo azionista chiede alla prima assemblea dei soci lumi sul suo passato, presente e forza finanziaria viene zittito. Per non parlare dai punti di domanda posti da stampa e dagli stessi omologhi di Li, come **James Pallotta** quando ha visto il fiume di denaro versato per la campagna acquisti: oltre 200 milioni. Più altre cifre a otto zeri spese fra caparra, aumenti di capitale e spese di gestione. Uno studio di "Calcio e Finanza" ha quantificato in 524 milioni le perdite in un anno di Li. Cinquecentoventiquattro. Noccioline in confronto ai 32 milioni anticipati da Elliott per l'aumento di capitale e non più restituiti da Li, che ha perso così il Milan. Tutto questo sotto la lente di ingrandimento della UEFA, che è arrivata al punto di estromettere il club dalle coppe europee pur di stanare la proprietà. Un'umiliazione pubblica paragonabile alla Serie B degli anni '80. La speranza è che ora con Elliot al comando il Diavolo ritrovi serenità. Il buon Yonghong lo ha già fatto, come dimostra il video nel quale griglia al barbecue con la famiglia.

FRANCIA

“MERAVIGLIOSAMENTE”

CAMPIONE DEL MONDO

di Raimondo De Magistris



@RaimondoDM

Foto Imago/Image Sport

quattro gol rifilati alla Croazia in finale sono una buona cartolina per spiegare il Mondiale vinto dalla Francia. Un successo strameritato, conquistato da una squadra che il ct **Didier Deschamps** ha costruito mettendo in piedi un gruppo che in Russia ha probabilmente solo dato il via un lungo ciclo vincente. Un solo pareggio contro la Danimarca a qualificazione già conquistata nell'ultima giornata della fase a gironi. Poi solo vittorie quelle conquistate dai transalpini all'interno di un percorso per nulla agevole. Argentina battuta piuttosto nettamente agli ottavi, il muro dell'Uruguay fatto crollare ai quarti e la vittoria contro il Belgio - una delle squadre più forti del torneo - ottenuta con lucidità, testa ed esperienza. Poi la finale contro la favola Croazia, una gara mai veramente in bilico dal 38esimo in avanti nonostante il 4-2 finale. La personalità di **Griezmann**, il talento di **Mbappé** e la generosità di **Giroud** in attacco. Un centrocampio insuperabile con **Matuidi**, **Pogba** e **Kanté** e la coppia **Umtiti-Varane** davanti a un ottimo **Lloris**. Una squadra senza punti deboli, se si considera che anche i terzini - **Lucas Hernandez** e **Pavard** - si sono presentati in Russia al top della forma. A vincere il Mondiale è stata semplicemente la migliore, una Francia che 20 anni dopo quello vinto in casa ha conquistato il secondo Mondiale della sua storia e ha consolidato il dominio europeo nel palcoscenico intercontinentale: le quattro semifinaliste erano tutte squadre del vecchio continente e dal trionfo del 2006 dell'Italia in avanti solo nazioni europee hanno alzato al cielo la Coppa del Mondo.

IL TABELLINO DELLA FINALE

Francia (4-2-3-1): Lloris; Pavard, Varane, Umtiti, Hernandez; Pogba, Kante (9' st Nzonzi); Mbappe, Griezmann, Matuidi (28' st Tolisso); Giroud (36' st Fekir). A disp.: Mandanda, Areola, Kimpembe, Lemar, Dembelé, Rami, Sidibe, Thauvin, Mendy. All.: Deschamps

Croazia (4-2-3-1): Subasic; Vrsaljko, Lovren, Vida, Strinic (36' st Pjaca); Rakitic, Brozovic; Rebic (26' st Kramaric), Modric, Perisic; Mandzukic. A disp.: Livakovic, Kalinic, Corluka, Kovacic, Jedvaj, Bradaric, Caleta-Car, Badelj, Pivacic. All.: Dalic

Arbitro: Pitana (Argentina)

Marcatori: 19' aut. Mandzukic (C), 28' Perisic (C), 38' rig. Griezmann (F), 14' st Pogba (F), 20' st Mbappé (F), 24' st Mandzukic (C)

UN MOVIMENTO AL TRACOLLO

AVELLINO, BARI E CESENA IN
SERIE D

di Ivan Cardia



@ivanfcardia

Foto Federico Gaetano



L'abbiamo definita in tanti modi. L'estate più lunga del calcio italiano, quella più disastrosa. Sicuramente quella più caotica, e dannosa a livello d'immagine per il nostro movimento. Il 2018 ha portato in dote mancate iscrizioni, fallimenti, restrizioni del format e una lunga serie di polemiche. Ad aprire il travagliato percorso tra una stagione e l'altra, tre cadute clamorose. Diverse, ma simili, nell'estate dove è successo di tutto. Sono quelle di Bari, Cesena e Avellino. Trascorsi diversi, motivi diversi, futuri diversi. Simili, per certi aspetti, i crolli di Bari e Avellino. Risultati deludenti e gestione difficoltosa, più una fidejussione che non andava bene. Il club irpino, per la verità, ne ha presentata più di una. Tra Onix, Finworld e Groupama, il patron **Walter Taccone** non è riuscito nel suo intento di salvare la squadra. Che ora ha nuova vita, iscritta al campionato di Serie D, sotto la guida di Gianandrea De Cesare, patron della Scandone. Calcio e basket si fondono, i *Lupi* tornano a ringhiare. Più complessi i motivi della mancata iscrizione del Bari. C'entra anche qui una fidejussione considerata non idonea, ma la storia dietro l'addio del patron **Cosmo Giancaspro**, che solo due anni fa era subentrato a Paparesta, è ancora tutta da raccontare. Trattative annunciate e mai concluse a un passo dal gong, crediti verso

la Lega che ognuno reclama a sé, l'intervento deciso del primo cittadino Decaro. Al Bari, una volta fallito (non prima, *ça va sans dire*) si sono interessati tutti. Da Preziosi a Moratti, passando per Lotito. Sono arrivati i De Laurentiis, padre e figlio, che col Napoli puntano nei proclami a creare un polo del calcio al sud. Per ora, anche i biancorossi viaggiano in Serie D, con il titolo di campioni d'inverno già in tasca. Poi c'è il Cesena, che oggi si chiama Romagna Centro Cesena e come le altre due compagini meridionali veleggia in Serie D. Qui, però, si parte da lontano. Da anni **Giorgio Lugaresi** e i suoi dirigenti raccontavano una situazione difficile, in cui far quadrare i conti era diventato complicato se non impossibile. Di fatto, a luglio 2018, il CdA ha aderito all'istanza fallimentare avanzata dalla Procura di Forlì. Fallimento, per la prima volta da 78 anni, la prima volta nella storia del *Cavalluccio*. Poi arriva la lettera di Lugaresi che racconta le sue difficoltà anche umane. Poi emerge il coinvolgimento del Cesena nell'affare plusvalenze tarocche che avrebbe dovuto coinvolgere anche il Chievo, stando alle accuse della Procura federale. Poi arriva la fusione col Romagna Centro e un nuovo inizio. Per dimenticare quanto di sbagliato è accaduto negli anni. A Cesena, come ad Avellino e Bari.

AGOSTO

BONUCCI

TORNA A CASA

“QUI HO LASCIATO IL CUORE”

di Marco Conterio



 @marcoconterio

Bentornato, Leo! Dodici mesi fa ti salutavamo e ti ringraziavamo; ora siamo pronti a vivere, di nuovo insieme, le grandi sfide che ci attendono. Torna a casa, **Leonardo Bonucci**. Acqua in bocca, il segreto è stato svelato.

Dallo sgabello alla fascia da capitano, scontri e contrasti dimenticati con un sorriso smagliante e con la maglia tra le dita. *Leonardo è di nuovo bianconero*. La Juventus, sul proprio sito ufficiale, ha detto e ribadito. Sottolineato. “Mi mancava casa”. Touché. Bonucci ha chiuso a doppia mandata l'avventura rossonera, l'ha gettata nel cassetto dei ricordi al fiele e ha riaperto il cuore alla Juventus. 10 agosto 2018. Si siede, davanti a taccuini e penne, microfoni e registratori. E Bonucci dice che “ogni viaggio ha un ritorno” e allora “ringrazio tutti per essere qui oggi”. Qui, per lui, è Torino. E' casa. “Qui ho lasciato il cuore. La mia unica voglia era di tornare. Nel 2017 ci siamo lasciati con una stretta di mano e un abbraccio col presidente, forse sapevo che sarebbe potuto succedere quello che è accaduto. A quando l'hashtag #finoallafine sui social? Io sono juventino da quando sono nato. Fosse per me lo metterei domani. Vorrebbe dire essere tornati a essere una grande famiglia. Se oggi mi si presentasse un'offerta per lasciare la Juve non ci penserei mai”. Sì, per (ri)prenderlo la Juventus ha salutato **Mattia Caldara**, ha dato **Gonzalo Higuain** al Milan. Però ha fatto tornare a casa Leo. Nostalgia canaglia.

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Calcio 2000



Intervista a **Franck Kessié**
Esclusiva con **Lorenzo Ariaud**
Giganti del calcio **Adailton** / Speciale mondo **Costa D'Avorio** / Reportage **Juve U23** / Reportage **Dudelange** / Grandi presidenti **Franco Sensi**

A gennaio in tutte le edicole

PRIMA LE REGOLE

IL CAOS ISCRIZIONI FRA
SERIE B E C

di Luca Bargellini



 BargelliniLuca

Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Quando si cerca di insegnare un gioco ad un bambino la prima cosa che gli viene detta è “segui le regole”. Tre parole, una frase banalissima, ma che racchiude in se il rispetto per il gioco, per gli avversari e per tutto quello che ruota attorno a quella situazione. Questo banalissimo modus operandi nell'estate del 2018 è stato disatteso. E non fra bambini ad un parco, oppure attorno ad un tavolo. Bensì nelle stanze della Lega della Serie B. Le società della serie cadetta presiedute dal **Mauro Balata** hanno infatti deciso di cambiare le regole con la nuova stagione ai nastri di partenza. Addio al format a 22 squadre e via ad una seconda serie con sole 19 società. Una stortura, questa, che di fatto ha travolto e stravolto anche la Serie C. Questo perché a fronte della sparizione di Avellino, Bari e Cesena il regolamento federale avrebbe previsto il ripescaggio dalla Lega Pro di altrettante società per riportare il numero di partecipanti a quello previsto dal regolamento. Come detto le società di B hanno sbarrato la strada a tale possibilità arrivando al via del campionato come se niente fosse. A quel punto la battaglia si è spostata dalle stanze del palazzo del calcio alle aule dei tribunali. Sportivi e civili. Un botta e risposta durato tre mesi fra ricorsi, sospensive, rinvii, incompatibilità e tutta una serie di termini legati che poco dovrebbero a che vedere col mondo del pallone, terminato con la vittoria del fronte della Serie B soprattutto al supporto dell'allora Commissario Federale Roberto Fabbri. Niente ripescaggio dunque per Catania, Novara, Ternana, Robur Siena e Pro Vercelli o riammissione per la Virtus Entella (il cui caso entra di diritto nel Guinness dei Primati) e via alla serie cadetta a 19. Una vittoria che, però, potrebbe risultare effimera dato che il nuovo presidente Federale Gabriele Gravina ha già deciso di rimettere le mani sul format, riaprendo le porte alle 22 squadre oppure ad una via di mezzo (B a 20). Una vittoria, dunque, che potrebbe lasciare il tempo che trova. Perché “segui le regole” è un dogma al quale non si può sfuggire.

SETTEMBRE

“IL NUOVO MONDO”

NASCE LA NATIONS LEAGUE

di *Gateno Mocciano*



 @gaemocc

Foto Daniele Buffa/Image Sport



Il 2018 del calcio europeo sarà ricordato per il battesimo di una nuova competizione UEFA: la Nations League. Già negli altri sport esistono da anni vere e proprie leghe per nazionali e il calcio come spesso accade vi arriva dopo.

L'idea è quella di istituire un torneo che permetta di abolire quanto più possibile le amichevoli, ritenute dai più inutili per non dire dannose, specie per gli effetti sul ranking. L'Italia sotto questo punto di vista ne è l'esempio perfetto: i Mondiali persi partono da lontano, da una serie di amichevoli che hanno fatto scivolare gli azzurri in seconda fascia al momento dei sorteggi per le qualificazioni a Euro 2018, lasciando spazio a nazionali modeste come Austria e Romania ad arrivare, senza alcun vero motivo, ad essere teste di serie. Punti in palio e meccanismo di promozione e retrocessione con quattro leghe in un torneo a cadenza biennale. Non solo la gloria del trofeo ma anche uno strumento di ripescaggio in caso di mancato accesso agli Europei tramite i tradizionali gironi di qualificazione. Il torneo ha visto la luce il 6 settembre con Kazakistan-Georgia, Lega D. Primo marcatore Giorgi Chakvetadze, centrocampista georgiano che milita nel Genk. La prima parte è stata fin qui soddisfacente: abbiamo avuto la possibilità di vedere le migliori squadre affrontarsi tra di loro e anche la risposta di pubblico ha fatto felice la UEFA che è riuscita a inserire un nuovo torneo senza aumentare il numero di partite, argomento molto delicato per quello che riguarda i club.

BERLUSCONI COMPRA IL MONZA

PER LA GIOIA DI GALLIANI

di *Gateno Mocciano*



 @gaemocc

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

Quando **Adriano Galliani** si mise in affari con **Silvio Berlusconi** nel 1979 lo fece ad una sola condizione: poter seguire il Monza in casa e in trasferta. Del resto già da qualche anno lo stesso Galliani era dirigente del club brianzolo, prima di diventare qualche anno più tardi con grande successo amministratore del Milan proprio di Berlusconi. “Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano” ha spesso dichiarato nella sua esperienza rossonera l’ad. Che dal 28 settembre ricopre il medesimo ruolo nel suo Monza, comprato proprio da Silvio Berlusconi. A rendere ancor più singolare la questione c’è che a cedere il club nelle mani dell’affiatato è stato **Nicola Colombo**, figlio di un ex presidente del Milan (Felice Colombo alla guida dei rossoneri dal 1977 al 1980), che nel 2015 aveva salvato il Monza dal fallimento. Il sogno è il derby col Milan, nell’immediato c’è il ritorno in una Serie B che non vede i brianzoli dalla stagione 2000-01. La rivoluzione è già iniziata: via Zaffaroni, **Cristian Brocchi** nuovo giocatore. E il mercato sarà scoppiettante, con una linea chiara: una squadra tutta italiana, un sogno che Berlusconi ha sempre voluto per il suo Milan, ma che è divenuto vincente grazie ai grandi campioni stranieri.

FOOTBALL LEAKS

FRA SUPERLEGA E
CASO FPF

di Gateno Mocciano



 @gaemocc

Foto Matteo Cribaudo/Image Sport

Football Leaks fa ancora una volta tremare il calcio internazionale e mette in imbarazzo la UEFA: a novembre emergono i piani portati avanti da alcuni grandi club europei per creare l'ormai mitologica Superlega, un torneo chiuso che prevede la presenza solamente delle grandissime squadre del Vecchio Continente che possa permettere maggiore competitività e fatturati maggiori anche della Champions League. Piani che sono iniziati già da due anni. Una lettera da parte di una società di consulenza, la Key Capital Partners, indirizzata al presidente del Real Madrid Florentino Pérez, descrive la creazione di una società che prevede come azionisti 11 club (Real Madrid, Barcellona, Manchester United, Bayern, Juventus, Chelsea, Arsenal, PSG, Manchester City, Liverpool e Milan) più 5 "ospiti" a partecipare alla prima edizione: Atlético Madrid, Borussia Dortmund, Marsiglia, Inter e Roma. La risposta? Un accordo siglato alla fine dello stesso mese, con il presidente della ECA Andrea Agnelli e quello della UEFA **Aleksandr Ceferin**: rischio Superlega disinnescato almeno fino al 2024 e creazione nel 2021 di una terza coppa europea con riforma dell'Europa League, che passa da 48 a 32 squadre. Ma Football Leaks non si è fermato qui: da alcuni documenti emersi si evince come Manchester City e Paris Saint-Germain abbiano aggirato le regole del *Fair Play Finanziario* con contratti di sponsorizzazione enormi e retroattivi con l'UEFA al corrente di tutto e a chiudere un occhio. Basti pensare che la Qatar Tourism Authority verserebbe 200 milioni l'anno al PSG per 5 anni, una cifra quasi 10 volte superiore a ciò che incassano alcuni fra i club più prestigiosi. Anche il contratto con Eithad Airlines, stipulato dal City, è sospetto: 75 milioni di euro nelle casse del club che appaiono "gonfiati" poiché versati in gran parte dalla stessa proprietà dei *citizens*, l'Abu Dhabi United Group.

NOVEMBRE

LA SVENTURA

DEL CHIEVO VERONA

di Pietro Lazzerini

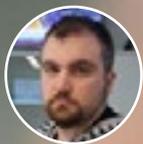

 @PietroLazze

Foto Daniele Buffa/Image Sport

E' durata un mese l'esperienza di **Gian Piero Ventura** sulla panchina del Chievo Verona. Un'esperienza fallimentare sotto tutti i punti di vista, dall'unico pareggio conquistato contro il Bologna poco prima di dare le dimissioni, all'addio che ha scosso un ambiente già provato dalle penalizzazioni e da una partenza da retrocessione certa.

FALSA RIPARTENZA - Ventura, quando ha scelto di sedere sulla panchina gialloblu, ha dichiarato di essere 'affamato' dopo l'addio alla Nazionale e le polemiche scaturite dal fallimento azzurro nelle qualificazioni al Mondiale. In tanti pensavano che effettivamente il suo modo di intendere il calcio, misto alla voglia di tornare in corsa, potesse dare una scossa decisiva alla stagione clivense, progetto disatteso fin da subito, ovvero fin dal 5-1 subito in casa contro l'Atalanta.

RABBIA PELLISSIER - Le dimissioni non sono passate ovviamente sotto silenzio neanche all'interno dello spogliatoio. La squadra si era messa interamente a disposizione dell'allenatore, salvo poi sentirsi tradita appena conquistato il primo punto del post D'Anna. Il capitano storico del Chievo, **Sergio Pellissier**, è quello che si è esposto in modo più palese per commentare, anche facendo le veci dei compagni, un momento tragico della storia del club di Campedelli: "Non c'è mai fine al peggio, le dimissioni di un mister che dal primo momento è arrivato se ne voleva già andare".

IL NORMALIZZATORE - Dal suo addio però, qualcosa di buono è successo. Il ritorno di **Domenico Di Carlo** ha permesso al Chievo di ripartire dalle cose semplici, dalla voglia della squadra di provare a compiere un'impresa impossibile. Questo per dire che, a volte basta la semplicità e la normalità per provare a ripartire dopo aver toccato il fondo. Ventura, che voleva mettersi in mostra più di rilanciare un progetto sportivo da anni protagonista in Serie A, si è dimenticato proprio questo. Nel calcio, il protagonismo paga raramente, quasi mai se si parla di allenatori.

DICEMBRE

EUROPA
LEAGUE 2NEL SEGNO DELLA
COPPA DELLE COPPE

di Marco Frattino


 @MFrattino

Foto Imago/Image Sport



Nostalgia della Coppa delle Coppe? Nessun problema, perché questo sentimento ha evidentemente raggiunto anche i vertici della UEFA che hanno deciso di ristabilire la terza competizione continentale per club. Il vecchio trofeo ha chiuso i battenti nel 1999 con la Lazio ultima formazione a vincerla nella memorabile finale contro il Maiorca, ora il governo del calcio europeo è pronto a lanciare l'UEL2. L'ok è arrivato dal Comitato esecutivo dell'Uefa, riunito a Dublino a inizio dicembre in occasione dei sorteggi per le qualificazioni a Euro 2020.

LA FORMULA - Parteciperanno trentadue squadre suddivise in otto gruppi da quattro squadre. A seguire i vari ottavi, quarti, semifinali e finale. Un ulteriore turno sarà giocato prima degli ottavi, tra le seconde squadre dei gruppi e le terze classificate nei gironi di Europa League. In tutto, quindi, 141 partite spalmate su quindici setti-

mane, riecheggando l'ex Coppa Uefa. La formazione che alzerà al cielo la coppa, potrà partecipare di diritto alla successiva edizione di Europa League.

QUANDO SI GIOCA - La Champions League continuerà a essere giocata di martedì e mercoledì, mentre l'UEL2 sarà disputata di giovedì - insieme all'Europa League - con qualche gara che inizierà alle 16.30. A questa nuova competizione parteciperebbe la settima classificata in Serie A o l'ottava nel caso che la vincente della coppa nazionale sia compresa tra le prime sette. La nuova coppa garantirà la presenza di un minimo di trentaquattro paesi nelle fasi a gironi delle competizioni Uefa per club, oggi il minimo garantito è 26. Tutte le federazioni, inoltre, avranno accesso alle tre competizioni per club.

CAPODANNO E CASI

NAINGGOLAN DA ROMA A
MILANO

di Ivan Cardia



 @ivanfcardia

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Radja Nainggolan non riesce a passare un capodanno in pace. L'anno scorso, di questi tempi, fecero discutere i festeggiamenti per il 2018 diffusi sui *social*. Divisero i tifosi della Roma, più schierati dalla parte del giocatore, ma soprattutto portarono la società a prendere inevitabili provvedimenti nei confronti del centrocampista belga. Negli ultimi giorni, invece, il *Ninja* è diventato un caso per l'Inter: l'ennesimo ritardo in allenamento, unito a uno stile di vita non proprio ortodosso per un calciatore (Spalletti di recente ha dichiarato "Nainggolan mette 3-4 cose davanti al calcio"), ha portato il club nerazzurro a sanzionare in via disciplinare il calciatore, con la sospensione.

Nel frattempo è spuntato anche un presunto audio in cui il giocatore avrebbe fatto capire di voler tornare a

Roma. Lasciata, appunto, in estate. Dopo la cavalcata quasi trionfale verso la finale di Champions, il club capitolino ha sostanzialmente rivoluzionato la squadra a disposizione di Eusebio Di Francesco. Quella di Nainggolan, dal punto di vista economico, non è neanche stata la cessione eccellente in senso proprio, perché **Alisson** è andato al Liverpool e lì le casse della Roma hanno davvero suonato. E anche a livello mediatico la cessione di Strotman nelle ultime ore di mercato ha avuto una risonanza maggiore. D'altra parte, l'addio di Nainggolan era prevedibile, dopo i fatti di capodanno. E se consideriamo che il via dell'olandese ha sicuramente pesato in modo specifico sulle dinamiche della squadra, è comprensibile come per certi aspetti la cessione di Radja sia passata un po' sotto traccia. Difficile negare, invece, come Nainggolan fosse stato uno tra i migliori calciatori della Roma nella passata stagione, e non solo. In cambio, i giallorossi hanno incassato, oltre a diversi milioni, anche **Davide Santon** e soprattutto **Nicolò Zaniolo**. Utile comprimario il primo, vera e propria sorpresa stagionale il secondo. Una delle poche note liete, fin qui, dalle parti di Trigoria. Dove l'assenza di Nainggolan peserà pure, ma non è detto che il 2019 sia l'anno buono per un immediato ritorno.

A PALERMO SI CHIUDE UN'EPOCA

ZAMPARINI HA DETTO
ADDIO

di *Tommaso Maschio*



Una storia lunga 16 anni, fatta di grandi traguardi raggiunti, di campioni sbarcati in Sicilia, ma anche di una lunghissima serie di esoneri e di passi falsi. L'era di **Maurizio Zamparini** a Palermo è giunta al termine. Un'era iniziata nel luglio del 2002 quando l'allora patron del Venezia rilevò da Franco Sensi il pacchetto di maggioranza del club rosanero spostando in Sicilia una gran parte della rosa degli arancioneroverdi e iniziando così un'epoca di successi. Nel 2004 arriva infatti la promozione in Serie A, che mancava da 31 anni, con una squadra che aveva nelle sue fila due futuri campioni del Mondo come **Luca Toni** e **Fabio Grosso**. L'anno successivo – con l'innesto fra gli altri di altri due protagonisti del Mondiale 2006

come **Cristian Zaccardo** e **Andrea Barzagli** – arrivò anche la qualificazione in Europa (riuscita poi anche nelle due stagioni successive e poi nel 2010-11) e in seguito la conquista di una finale di Coppa Italia, vinta poi dall'Inter. Nel 2012-13 arriva il primo scivolone con la retrocessione in Serie B e la seguente immediata risalita che permetterà al club di giocare altri due anni in massima serie prima della nuova retrocessione nel 2017. Nel mezzo una girandola infinita di allenatori da **Francesco Guidolin** a **Giuseppe Iachini** passando per **Stefano Colantuono**, **Delio Rossi**, **Serse Cosmi**, **Gian Piero Gasperini**, **Alberto Malesani** e **Gennaro Gattuso** (solo per citare i più famosi) con il record della stagione 2015-16 con ben otto cambi (con i bis di Iachini e Davide Ballardini). Ma anche tanti campioni in erba che a Palermo hanno spiccato il volo verso traguardi più elevati: oltre gli azzurri sopra citati vale la pena di ricordare **Edinson Cavani**, **Paulo Dybala**, **Javier Pastore**, **Josip Ilicic** e **Simon Kjaer**. Ma anche un lungo stillicidio con tanti addii annunciati e poi rientrati, un distacco dalla città e dalla tifoseria (che lo ha lentamente abbandonato) lento e inesorabile, un declino in cui si salvano - al momento - solo i risultati. Dopo la cessione-non cessione a **Paul Baccaglioni** e una serie infinita di trattative, Zamparini sembra aver trovato in un misterioso gruppo inglese il giusto compratore per il club annunciando in questo dicembre il passaggio di proprietà e il suo addio. I punti interrogativi sulla cessione e sul nuovo presidente **Clive Richardson** però restano e sono numerosi. Solo il tempo potrà darci delle risposte e dissipare tutti quei dubbi, più che legittimi, che nel capoluogo siciliano continuano a tenere banco nelle discussioni fra tifosi.

Foto Marco Iorio/Image Sport

ASCOLTA RADIO

WRMCSPORT

Network



0:00 / 0:20





TOP 11

SERIE A E SERIE B

Due squadre che racchiudono il meglio del calcio italiano fra Serie A e Serie B. L'analisi dei due campionati maggiori attraverso le medie voto di TuttoMercatoWeb.



SERIE A

STEFANO SORRENTINO
PORTIERE CHIEVO-VERONA



Foto Alberto Lingria/PhotoViews

4-2-3-1

Sorrentino (Chievo Verona)

Lazzari (SPAL)
Bruno Alves (Parma)
Chiellini (Juventus)
Cancelo (Juventus)

Duncan (Sassuolo)
Matuidi (Juventus)

Gervinho (Parma)
Quagliarella (Sampdoria)
Ronaldo (Juventus)

Piatek (Genoa)

MANUEL LAZZARI
ESTERNO SPAL



Foto A. Sammarco/Image Sport

BRUNO ALVES
DIFENSORE PARMA



Foto Daniele Buffa/Image Sport

GIORGIO CHIellini
DIFENSORE JUVENTUS



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

JOÃO CANCELO
ESTERNO JUVENTUS



Foto Daniele Buffa/Image Sport

JOSEPH ALFRED DUNCAN
CENTROCAMPISTA SASSUOLO



Foto Daniele Buffa/Image Sport

BLAISE MATUIDI
CENTROCAMPISTA JUVENTUS

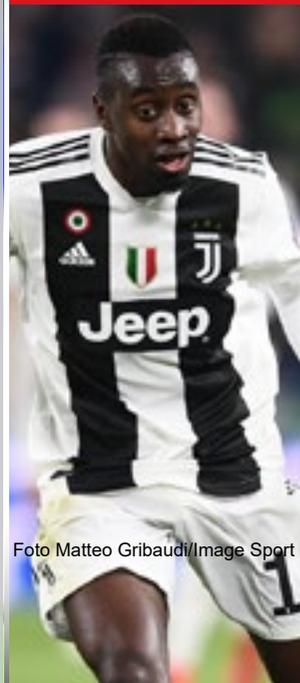


Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

GERVINHO
ATTACCANTE PARMA



Foto Daniele Buffa/Image Sport

FABIO QUAGLIARELLA
ATTACCANTE SAMPDORIA



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

CRISTIANO RONALDO
ATTACCANTE JUVENTUS

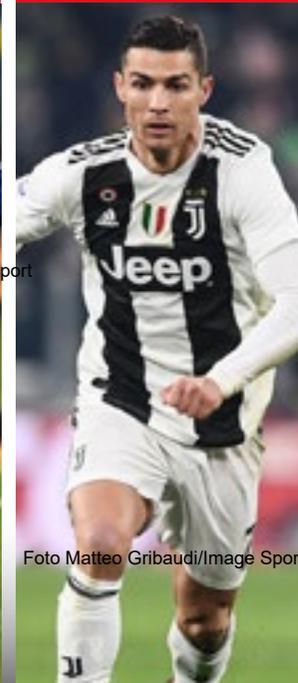


Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

KRZYSZTOF PIATEK
ATTACCANTE GENOA



Foto Daniele Buffa/Image Sport

SERIE B

ALBERTO ANDREA PALEARI
PORTIERE CITTADELLA



Foto Federico Gaetano

3-5-2

Paleari (Cittadella)

Balzano (Pescara)
Antei (Benevento)
Gravillon (Pescara)

Letizia (Benevento)
Falco (Lecce)
Ndoj (Brescia)
Diamanti (Livorno)
Kragl (Foggia)

Donnarumma (Brescia)
Moreo (Palermo)

ANTONIO BALZANO
DIFENSORE PESCARA



Foto F. Di Leonforte/TuttoCesena.it

LUCA ANTEI
DIFENSORE BENEVENTO



ANDREW GRAVILLON
DIFENSORE PESCARA



Foto Andrea Rosito

GAETANO LETIZIA
CENTROCAMPISTA BENEVENTO



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

FILIPPO FALCO
CENTROCAMPISTA LECCE



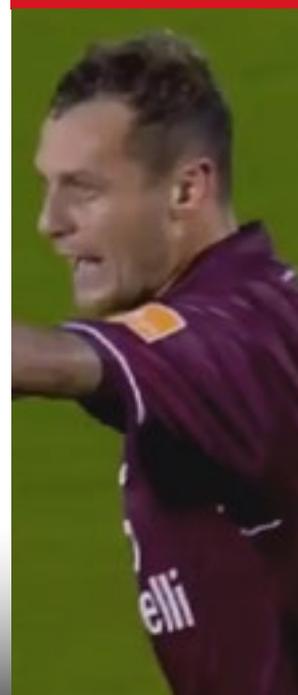
Foto A. Sammarco/Image Sport

EMANUELE NDOJ
CENTROCAMPISTA BRESCIA



Foto Daniele Buffa/Image Sport

ALESSANDRO DIAMANTI
CENTROCAMPISTA LIVORNO



OLIVER KRAGL
CENTROCAMPISTA FOGGIA



ALFREDO DONNARUMMA
ATTACCANTE BRESCIA

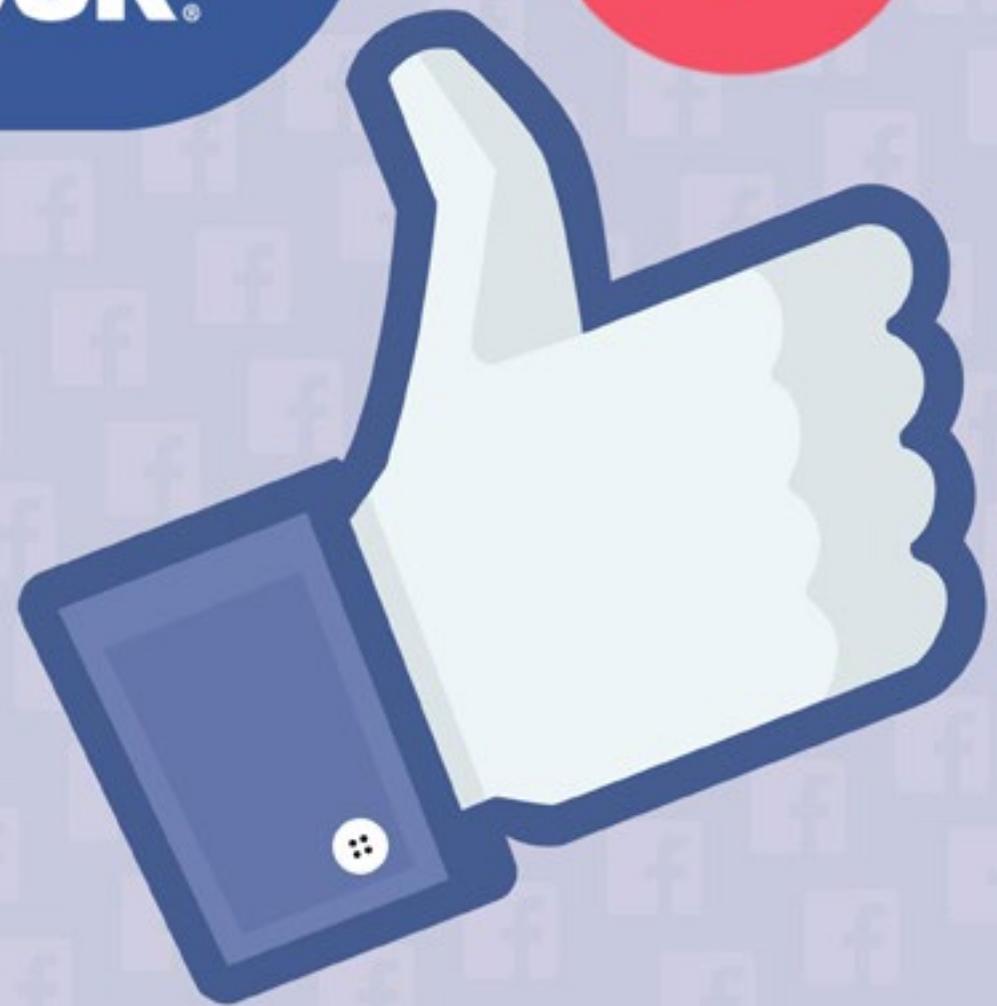


Foto Nicola Ianuale

STEFANO MOREO
ATTACCANTE PALERMO



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®



LE INTERVISTE DI

RMC **SPORT**
Network



**ADESSO !
BASTA !**

LE NOSTRE FREQUENZE



Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, interviene dopo la tragica notte di Inter-Napoli ai microfoni di RMC Sport



Foto Marco Iorio/Image Sport

Il primo “Boxing Day” della storia recente del calcio italiano è finito come mai nessuno avrebbe immaginato. È finito in tragedia, con la morte di un tifoso dell’Inter prima del match di San Siro fra i nerazzurri e il Napoli. Una gara durante la quale hanno echeggiato anche gli ululati razzisti nei confronti di **Kalidou Koulibaly** e i cori razzisti nei confronti dei tifosi napoletani. Di questo ad RMC Sport ha parlato il primo cittadino della città partenopea, **Luigi De Magistris**. “I fatti avvenuti fuori da San Siro sono stati i più agghiaccianti - ha detto il sindaco —. il Questore di Milano ha parlato di agguato squadristico ad alcuni tifosi del Napoli. Una situazione che non ha nulla a che fare con il calcio ma che, purtroppo, continua a ripetersi. Uno Stato non può consentire che questo accada, in particolare ad una tifoseria come quella napoletana che già in passato ha pagato un conto molto salato, come la morte di **Ciro Esposito**. Serve una risposta durissima a questi fatti da parte dello Stato”.

All’interno del ‘Meazza’ le cose non sono andate meglio.

“Di fronte ai cori di stampo razzista nei confronti ad un giocatore patrimonio del calcio mondiale oltre che del Napoli, l’arbitro non poteva fare altro che sospendere la partita. La società Napoli lo ha chiesto più volte e anche lo stesso Ancelotti si era esposto nei giorni precedenti il match in questo senso”.

Oltre il danno la beffa con il rosso a Koulibaly.

“È chiaro che il giocatore sia stato fortemente condizionato sul piano emotivo e psicologico. Ha sbagliato ad applaudire, ma lui come il resto della squadra si aspettava la sospensione della gara. Magari la prossima volta ci sarà un gesto di disobbedienza sportiva e civile, con i giocatori seduti al centro del campo in attesa di riprendere il gioco”.

Nelle ore successive alla gara sono arrivate moltissime dimostrazioni di solidarietà, prima fra

tutte quella del suo collega, il sindaco di Milano Sala.

“Ho apprezzato quanto scritto dal sindaco di Milano e abbiamo deciso assieme di unire Milano e Napoli contro ogni forma di razzismo e discriminazione. È impossibile che una minoranza così agguerrita condizioni la maggioranza. Una minoranza che falsifica le regole del campo e che fa sembrare uno strumento inconsapevole nelle loro mani chi quelle regole deve farle rispettare. Tali cose non si possono più accettare. O si interviene in modo drastico, o ognuno sarà chiamato ad episodi di disobbedienza sportiva”.

Bella anche la presa di posizione di Cristiano Ronaldo a favore del collega Kalidou Koulibaly.

“Ho apprezzato molto il suo messaggio. C’è bisogno di coesione e armonia. Due aspetti che neanche il Ministro dell’Inter, ovvero l’autorità preposta a garantire la pubblica sicurezza, è in grado di garantire visto che non poco tempo fa è stato visto assieme ad un personaggio delle Curve coinvolto in alcuni fatti giudiziari. Chi rappresenta le istituzioni deve dare l’esempio”.



ASCOLTA IL PODCAST



**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.



OK

IL PREZZO È GIUSTO

Calciatori in scadenza:
le quaranta migliori occasioni
d'Europa

di Luca Bargellini



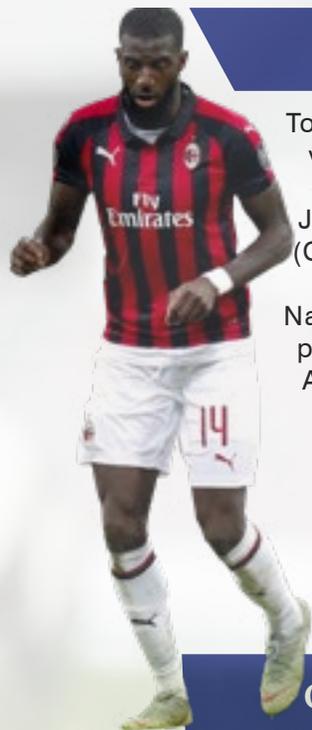
 @BargelliniLuca



Foto Federico Gaetano



S spesso avere più soldi in un mondo competitivo come quello del calcio permette ad una società di vincere. Sia nel proprio paese, che in giro per il Mondo. Alcune volte, però, accade che un'intuizione a basso costo porti dei risultati del tutto inattesi. In quest'ottica il mercato degli svincolati regala ogni anno delle notevoli sorprese. Un settore, se così vogliamo definirlo, dove la tempistica e la rapidità d'intervento, fanno spesso la differenza. Giugno prossimo si avvicina e la finestra di mercato invernale è il momento ideale per strappare un sì a quei giocatori che al termine del campionato saluteranno le rispettive società. Ecco il meglio del meglio che il calcio europeo ha da offrire "a prezzo d'occasione" in vista della prossima stagione.



DIFENSORI

Toby Alderweireld (Tottenham), Dani Alves (PSG), Gary Cahill (Chelsea), Vincent Kompany (Manchester City), Phil Jones (Manchester United), David Luis (Chelsea), Filipe Luis (Atletico Madrid), Eliaquim Mangala (Manchester City), Nacho Monreal (Arsenal), Rafael (Olympique Lione), Kenny Lala (Strasburgo), Antonio Valencia (Manchester United), Ashley Young (Manchester United), Cristian Zapata (Milan).

CENTROCAMPISTI

Hatem Ben Arfa (Rennes), Mousa Dembélé (Tottenham), Daniele De Rossi (Roma), Ander Herrera (Manchester United), Hector Herrera (Porto), Patrick Herrmann (Borussia Moenchengladbach), James Milner (Liverpool), Eduardo Salvio (Benfica).



ATTACCANTI

Mario Balotelli (Nizza), Yacine Brahimi (Porto), Olivier Giroud (Chelsea), Max Kruse (Werder Brema), Anthony Martial (Manchester United), Juan Mata (Manchester United), Franck Ribery (Bayern Monaco), Arjen Robben (Bayern Monaco), Daniel Sturridge (Liverpool), Danny Welbeck (Arsenal).



PORTIERI

Petr Cech (Arsenal), David De Gea (Manchester United), Ciprian Tatarusanu (Nantes).

TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





Al via la fase ad eliminazione diretta
in Champions ed Europa League.
Tutte le rivali delle italiane



SCHALKE 04

VS

MANCHESTER CITY





CHAMPIONS
LEAGUE



ATLÉTICO MADRID

VS

JUVENTUS

JUVENTUS





MANCHESTER UNITED

VS PARIS SAINT-GERMAIN



Foto InsidefotoImage Sport

Foto Antonello Sammarco Image Sport



TOTTENHAM
HOTSPUR

Foto Federico De Luca

TOTTENHAM

VS BORUSSIA DORTMUND



Foto Daniele Buffa Image Sport

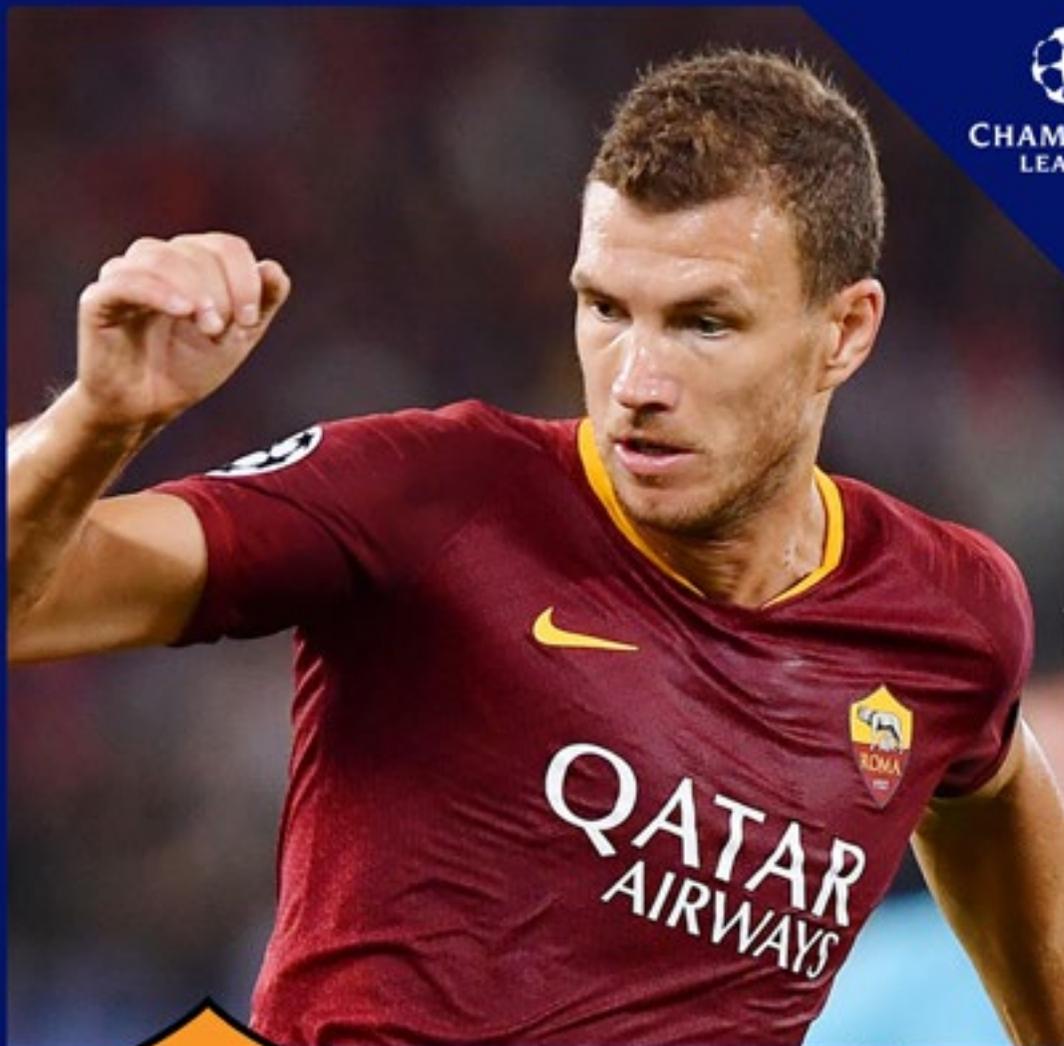


OLYMPIQUE LYONNAIS VS BARCELONA



Foto Daniele Buffa Image Sport

Foto J.M.Colomo



ROMA

VS

PORTO



Foto Antonello Sammarco Image Sport

Foto Antonello Sammarco Image Sport



CHAMPIONS
LEAGUE



AJAX

VS

REAL MADRID





CHAMPIONS
LEAGUE



LIVERPOOL

VS

BAYEN MONACO



Antonello Sammarco Image Sport

Foto Matteo Gribaudo Image Sport

OTTAVI DI FINALE

C
H
A
M
P
I
O
N
S

L
E
A
G
U
E

SCHALKE 04

VS

MANCHESTER CITY



ATLETICO MADRID

VS

JUVENTUS



MANCHESTER UNITED

VS

PARIS SAINT GERMAIN



TOTTENHAM

VS

BORUSSIA DORTMUND



OLYMPIQUE LYONNAIS

VS

BARCELONA



ROMA

VS

PORTO



AJAX

VS

REAL MADRID



LIVERPOOL

VS

BAYERN MONACO



EUROPA LEAGUE

sedicesimi di finale

VIKTORIA PLZEN VS DINAMO ZAGREB

CLUB BRUGGE VS SALZBURG

RAPID WIEN VS INTER

SLAVIA PRAHA VS GENK

KRASNODAR VS BAYER LEVERKUSEN

ZURICH VS NAPOLI

MALMÖ VS CHELSEA

SHAKHTAR DONETSK VS EINTRACHT FRANKFURT

CELTIC VS VALENCIA

RENNES VS REAL BETIS BETIS

OLYMPIACOS PIREO VS DYNAMO KYIV

LAZIO VS SEVILLA

FENERBAHCE VS ZENIT

SPORTING LISBONA VS VILLARREAL

BATE BORISOV VS ARSENAL

GALATASARAY VS BENFICA

Calcio 2000



Intervista a **Franck Kessiè**

Esclusiva con **Lorenzo Ariaud**

Giganti del calcio **Adailton** / Speciale mondo **Costa**

D'Avorio / Reportage **Juve U23** / Reportage

Dudelange / Grandi presidenti **Franco Sensi**

A gennaio in tutte le edicole



Foto Daniele Buffa/Image Sport

COSA ATTENDERSI DAL 2019

Campionato aperto e Mondiali.
Ora però bisogna rinforzare
la base.

di Tommaso Maschio





Foto Daniele Buffa/Image Sport

Quello appena iniziato sarà l'anno che porterà alla Coppa del Mondo di Francia in programma in estate. L'evento più rilevante del calcio femminile, e non solo, internazionale del 2019. Un evento che vedrà finalmente anche la Nazionale italiana ai nastri di partenza dopo un'assenza lunga 20 anni, una presenza che testimonia i passi avanti fatti dal nostro calcio in questo ultimo triennio che ha visto sempre più club maschili interessarsi ed entrare nell'altra metà del calcio, con il contributo decisivo della FIGC che ha obbligato i suddetti a dotarsi di una sezione femminile che vada dalla prima squadra a quelle giovanili in modo da incrementare il numero delle tesserate (ancora molto al di sotto dei livelli dei paesi più evoluti d'Europa) e iniziare a creare una base su cui poter costruire un futuro importante e, si spera, vincente. "È vero che i grandi club hanno tutta la filiera, comprese le squadre per le bambine più piccole, ma è vero anche che in provincia sono morte tante, troppe, piccole società. Il movimento ora sembra essere cresciuto in testa ma deve rafforzare radici ed estensione. Io credo che l'anno passato sia stato l'anno del decollo. - ha spiegato in un'analisi lucida uno dei simboli del nostro calcio come il capitano dell'Italia e della Juventus **Sara Gama** - Noi siamo 23mila tesserate, in media sono centomila negli altri paesi d'Europa. Il nostro obiettivo sociale e sportivo è rafforzare la base della piramide, non solo la punta". 2018 come anno del decollo, 2019 come anno della consacrazione. In fondo il campionato di Serie A sta crescendo per numeri, pubblico e appeal mediatico merito non solo dell'ingresso recente di altre big come Milan e Roma, ma anche di una lotta che raramente si era vista negli ultimi anni con tre squadre - la Juventus campione in carica, la solita Fiorentina e la new entry Milan - a battersi per il titolo raccolte in pochi punti. I presupposti per una lotta serrata fino al termine della stagione ci sono tutti e questo non può che essere un bene per la formazione di **Milena Bertolini** in vista della Francia. Ma la lotta in campo, la qualificazione alla Coppa del Mondo e l'attenzione crescente, ma ancora non adeguata, dei media non bastano. Deve essere la

Federazione a mettere in campo quegli strumenti necessari affinché la base possa crescere, il calcio femminile mettere radici solide e resistenti che possano portare di anno in anno sempre più linfa al movimento e permettere così di recuperare il terreno sulle nazioni più evolute che questo percorso hanno già intrapreso. Francia, Inghilterra e Spagna infatti sono nazioni di più recente sviluppo rispetto alle capostipiti del movimento europeo formate dal blocco scandinavo (Svezia, Norvegia e Danimarca) e Germania, eppure negli ultimi anni sono riuscite con investimenti mirati a raggiungere livelli d'eccellenza tanto che le prime due sono date fra le favorite ai Mondiali e la terza sta facendo incetta di vittorie a livello giovanile sia in Europa che nel Mondo. L'Italia deve fare lo stesso per tornare ai livelli che fino alla fine degli anni '90 la mettevano fra le grandi d'Europa (sei volte fra le migliori quattro del Continente nelle prime sette edizioni). Un patrimonio dilapidato che va recuperato e rilanciato anche per abbattere i pregiudizi che troppo spesso si sentono quando si parla di calcio in rosa.



Foto Daniele Buffa/Image Sport



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®



CARSTEN JANCKER, UN GATTO DI MARMO A UDINE

Da pluricampione col Bayern ad oggetto misterioso in Friuli

di Gaetano Mocchiato



 @gaemocc

Nella stragrande maggioranza dei flop l'esperienza del giocatore in questione, se va bene, dura solo una stagione. Ci sono però delle eccezioni che confermano la regola, come Carsten Jancker. Il tedesco è riuscito a resistere ben due stagioni all'Udinese, con la dirigenza friulana disposta a concedergli una seconda chance invano. **Carsten Jancker** incarna lo stereotipo del panzer: gigantesco, spaventoso ma al tempo stesso legnoso. Nato nell'allora DDR il piccolo Carsten dopo le prime squadre locali si forma all'Hansa Rostock e una volta caduto il muro di Berlino ancora minorenne passa al Colonia, che lo fa esordire in Prima squadra: dal 1993 al 1995 Jancker, che ormai è un ragazzone, raccoglie 5 presenze in Bundesliga. Ritenuto non ancora pronto per il grande calcio tedesco viene spedito in Austria, al Rapid Vienna. E proprio con la maglia bianconera che il giocatore si mette in mostra: in campionato segna 7 reti, ma è in Coppa delle Coppe che fa vedere il suo valore in tutto il continente. La marcia del Rapid è inarrestabile e Jancker contribuisce con 6 reti a trascinare la squadra in finale, decidendo sfide contro Sporting Lisbona, Dinamo Mosca e Feyenoord. All'atto conclusivo la squadra si inchinerà al Paris Saint-Germain, ma intanto quel gigantesco centravanti di 22 anni è riuscito a guadagnarsi il titolo di capocannoniere del torneo e soprattutto l'ingaggio del club più importante di Germania: il Bayern Monaco. In Baviera resta sei stagioni, di cui quattro buone e due disastrose: la prima e l'ultima. Vincerà 4 campionati, 2 coppe

di Germania, una Champions League e una coppa Intercontinentale. Se il fiasco della prima stagione è dovuto all'ambientamento in un campionato competitivo l'ultima stagione lascia pochi alibi, se non quello di qualche guaio fisico: gioca poco e spesso dalla panchina, racimola appena 18 presenze e non segna nemmeno un gol. Questo nell'anno che avrebbe portato al mondiale del 2002. L'allora ct **Rudi Voeller** nonostante le critiche decide ugualmente di convocarlo per la spedizione in Giappone e Corea del Sud. Jancker ripaga la fiducia segnando una rete nell'8-0 all'Arabia Saudita. Finita la spedizione per Jancker c'è una nuova destinazione. Il Bayern lo lascia andar via e lo acquista l'Udinese, che dai tempi di un altro tedesco, **Oliver Bierhoff**, ha un debole per i "panzer" (vedere anche **Roberto Sosa**). L'illustre precedente carica di responsabilità il neo acquisto, ma le perplessità sull'ultima stagione al Bayern di Jancker sono mitigate da un curriculum di tutto rispetto e dal fatto che i tedeschi sono sinonimo di garanzia. La sua aria da duro e la sua mole (194 cm per 93 kg) spaventano a dir poco. Lui si presenta sicuro alla stampa dicendo di poter fare meglio di Bierhoff. L'avesse mai detto. L'allenatore dell'epoca **Luciano Spalletti** gli dà subito fiducia, Jancker esordisce col Parma giocando tutti e 90 i minuti, sfruttando i suoi centimetri per fare da sponda a Muzzi e sfiorando anche il gol in un'occasione. Le prove seguenti vedono il tedesco sempre più avulso dal gioco, mai pericoloso, praticamente un gatto di marmo. Gioca le prime undici partite e viene sostituito 9 volte. Nel frattempo, però,

arriva anche un gol. Bisogna aspettare la decima giornata, contro il Chievo. Sembra rotto il ghiaccio, invece poche settimane dopo si fa male e perde due mesi. Al ritorno in campo il tedesco si rende conto di aver perso il posto e da quel momento dovrà accontentarsi di giocare spiccioli di partita. Alla fine dell'anno saranno 20 presenze e un gol appena. A sorpresa l'Udinese lo conferma anche per la stagione successiva, stavolta Jancker sa di essere riserva e ci si aspetta almeno una reazione d'orgoglio. Gliela si vede un pomeriggio di dicembre contro la Reggina quando con una botta al volo da fuori area regala i tre punti alla squadra. Come col Chievo l'anno prima l'episodio rimarrà isolato, Spalletti gli preferisce **Fava** e **Iaquinta** e viene schierato dal primo minuto soltanto due volte, sprestando le sue chances. Lo stesso patron **Pozzo** perde la pazienza e il povero Jancker da gennaio ad aprile collezionerà solo spezzoni di 10 minuti a partita. A fine anno inevitabili le valigie e gli sberleffi. Il pacco è di quelli clamorosi, Jancker torna in Germania dove si mantiene sulle medie realizzative di Udine anche al Kaiserslautern. Tenta l'avventura cinese ma è un fiasco, infine chiude in Austria, il Paese che l'ha lanciato al grande calcio. Due stagioni al Mattersburg con un buon numero di reti prima di appendere le scarpette al chiodo a 35 anni. E proprio in Austria ha iniziato a intraprendere la carriera di allenatore, insegnando ai ragazzini.



LE 101 PARTITE CHE HANNO FATTO GRANDE IL NAPOLI

GIAMPAOLO
MATERAZZO

DARIO
SARNATARO



Editore:
Newton Compton Editori

Autore:
*Giampaolo Materazzo,
Dario Sarnataro*

Anno edizione: 2018

recensione
di Chiara Biondini



 @ChiaraBiondini

1 01 capitoli per altrettanti ritratti di momenti storici del Napoli, 101 partite simboliche e non solo quelle legate alle vittorie degli scudetti, della coppa UEFA o degli altri trofei; ma anche le partite più spettacolari, quelle che hanno segnato il cammino del club o quelle che per i tifosi restano nella memoria per decenni. L'autore Sarnataro ha parlato così ai microfoni di Radio Marte: *“L'idea è nata per raccontare le partite più importanti che hanno fatto grande il Napoli, perché attraverso queste si*

rivivono le emozioni e si ripercorrono i passaggi storici del club. Ci sono le partite simboliche, ma anche quelle rimaste impresse nella memoria collettiva, perché hanno rappresentato un momento storico particolare. Libro per la nuova o vecchia generazione? Dovendo scegliere 101 partite di quasi 93 anni di storia del Napoli, ci siamo posti il problema, ma da Maradona in poi ci sono partite molto importanti per le vittorie rilevanti conseguite in quel periodo, e quindi ci rivolgiamo a tutti i tifosi, anche a quelli di oggi, per far capire l'importanza e il blasone della storicità di un club come il Napoli che trascina emozioni. Proviamo a far rivivere emozioni... Partita a cui sono maggiormente legato? La prima che ho visto al San Paolo a 10 anni, Napoli-Verona 5-0 dell'85". Sono presenti anche quegli incontri che hanno rappresentato una tappa fondamentale per la storia del Napoli: gli esordi nei vari stadi, la promozione in A, la prima volta in C... A ogni partita è affiancato il tabellino del match e nel commento non si dà risalto unicamente alle azioni e ai gol, ma è raccontato l'intero contesto del campionato e del periodo storico. Le emozioni che suscitarono negli spettatori, le dichiarazioni più interessanti dei protagonisti, ma anche note di colore, aneddoti e curiosità. Dalla prima vittoria nel 1927 (Napoli-Reggiana 4-0) agli azzurri di Ancelotti. Il sentimento è un altro filo conduttore ed è per questo che alla fine del libro ci sono sette pagine lasciate in bianco in cui ciascun lettore può aggiungere una storia scrivendo la propria partita del cuore.



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



COMING SOON

